- Quali sono, nella nostra comunità, i segni più evidenti che esprimono la volontà di conversione? Abbiamo il coraggio di affrontare la verità, così come si manifesta, senza camuffarla nei suoi aspetti negativi a tutti i livelli (sociale, relazionale, economico, familiare, personale…), e perfezionarla nelle sue positività?

A livello personale

- Nell'atto penitenziale della Messa affermiamo che "ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa…": ma è vero, ci crediamo realmente, oppure è un'affermazione puramente retorica? Siamo convinti che è solo il "molto amare" il Signore e i fratelli che ci aiuta a superare questa condizione peccaminosa, perché non diventi ripugnante?
- Quando ci confessiamo ci sentiamo anzitutto accolti dal Signore, che ci capisce, oppure dubitiamo della sua misericordia? Cosa ci proponiamo, al termine della confessione, per esprimere concretamente la volontà di riallacciare i rapporti con lui, interrotti a causa del peccato?

Per chiedere perdono prima dell'assoluzione

Signore Gesù, che sanavi gli infermi / e aprivi gli occhi ai ciechi, / tu che assolvesti la donna peccatrice / e confermasti Pietro nel tuo amore, / perdona tutti i miei peccati, / e crea in me un cuore nuovo, / perché io possa vivere / in perfetta unione con i fratelli / e annunziare a tutti la salvezza.

OPPURE:

Signore Gesù, Figlio di Dio,
abbi pietà di me peccatore.

Ringraziamento dopo la Confessione

Dopo l'assoluzione il sacerdote prosegue:
Lodiamo il Signore perché è buono.

Il penitente conclude:
Eterna è la sua misericordia.

Quindi il sacerdote congeda il penitente riconciliato, dicendo:
Il Signore ha perdonato i tuoi peccati.
Va' in pace.

SACRAMENTO DELLA PENITENZA

TEMPO ORDINARIO I

SCHEMA PER «L'ESAME DI COSCIENZA»

In ascolto della Parola

A tavola, in casa del fariseo, Gesù, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». (Lc 7,44-50)

Il celebre episodio, tipicamente lucano, della donna che viene perdonata dai suoi molti peccati, perché ha molto amato, ci interroga sulle nostre capacità di ammettere gli sbagli compiuti nei confronti del Signore e degli altri e, soprattutto, sulla nostra volontà di accogliere nella nostra casa chi ha sbagliato, perché possa ricuperarsi.

A livello comunitario

- I tanti pregiudizi nei confronti degli altri non ci permettono spesso di superare i muri divisori, che si vanno ergendo tra noi. Anzi, se ne creano di nuovi, spesso fondati sul "sentito dire" e non sulla verità. Ci prestiamo anche noi all'andazzo di giudicare le persone e di condannarle, senza sentirle, anche se possono esserci buone motivazioni per ammettere sbagli palesi? C'è la volontà di accogliere e recuperare chi pecca più che gravarlo con severa condanna? E se fossimo noi a sbagliare?

- Quali sono, nella nostra comunità, i segni più evidenti che esprimono la volontà di conversione? Abbiamo il coraggio di affrontare la verità, così come si manifesta, senza camuffarla nei suoi aspetti negativi a tutti i livelli (sociale, relazionale, economico, familiare, personale…), e perfezionarla nelle sue positività?

A livello personale

- Nell'atto penitenziale della Messa affermiamo che "ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa…": ma è vero, ci crediamo realmente, oppure è un'affermazione puramente retorica? Siamo convinti che è solo il "molto amare" il Signore e i fratelli che ci aiuta a superare questa condizione peccaminosa, perché non diventi ripugnante?
- Quando ci confessiamo ci sentiamo anzitutto accolti dal Signore, che ci capisce, oppure dubitiamo della sua misericordia? Cosa ci proponiamo, al termine della confessione, per esprimere concretamente la volontà di riallacciare i rapporti con lui, interrotti a causa del peccato?

Per chiedere perdono prima dell'assoluzione

Signore Gesù, che sanavi gli infermi / e aprivi gli occhi ai ciechi, / tu che assolvesti la donna peccatrice / e confermasti Pietro nel tuo amore, / perdona tutti i miei peccati, / e crea in me un cuore nuovo, / perché io possa vivere / in perfetta unione con i fratelli / e annunziare a tutti la salvezza.

OPPURE:

Signore Gesù, Figlio di Dio,
abbi pietà di me peccatore.

Ringraziamento dopo la Confessione

Dopo l'assoluzione il sacerdote prosegue:
Lodiamo il Signore perché è buono.

Il penitente conclude:
Eterna è la sua misericordia.

Quindi il sacerdote congeda il penitente riconciliato, dicendo:
Il Signore ha perdonato i tuoi peccati.
Va' in pace.

SACRAMENTO DELLA PENITENZA

TEMPO ORDINARIO I

SCHEMA PER «L'ESAME DI COSCIENZA»

In ascolto della Parola

A tavola, in casa del fariseo, Gesù, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». (Lc 7,44-50)

Il celebre episodio, tipicamente lucano, della donna che viene perdonata dai suoi molti peccati, perché ha molto amato, ci interroga sulle nostre capacità di ammettere gli sbagli compiuti nei confronti del Signore e degli altri e, soprattutto, sulla nostra volontà di accogliere nella nostra casa chi ha sbagliato, perché possa ricuperarsi.

A livello comunitario

- I tanti pregiudizi nei confronti degli altri non ci permettono spesso di superare i muri divisori, che si vanno ergendo tra noi. Anzi, se ne creano di nuovi, spesso fondati sul "sentito dire" e non sulla verità. Ci prestiamo anche noi all'andazzo di giudicare le persone e di condannarle, senza sentirle, anche se possono esserci buone motivazioni per ammettere sbagli palesi? C'è la volontà di accogliere e recuperare chi pecca più che gravarlo con severa condanna? E se fossimo noi a sbagliare?